



REPORT SUGLI ASPETTI AMBIENTALI E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DEL CLUSTER CERRETO

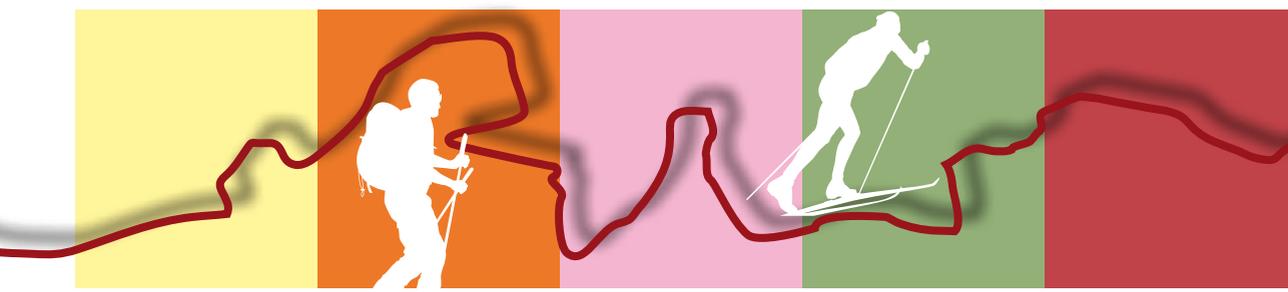
Azione 10 – PROGETTO LIFE09ENVIT000188
ECOCLUSTER



**10 PERCORSI
ATTORNO AL LAGO
DEL CERRETO**



Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO



PRESENTAZIONE

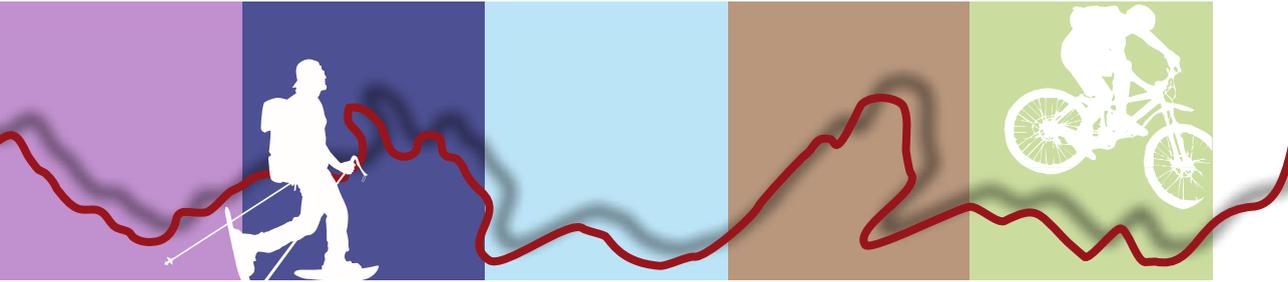
Da più di mezzo secolo il Lago del Cerreto è un punto di riferimento dell'Appennino, per Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara, La Spezia e oltre. Il luogo era forse predestinato. A due passi dal valico, tra la pianura padana e il mar Ligure, proprio sul confine climatico tra Europa e Mediterraneo, uno specchio d'acqua morenico, inizialmente intatto, contornato da altri piccoli laghi ancora più belli, come Pranda e Padule, incastonati dentro valli scoscese, speroni rocciosi come il Gendarme della Nuda e montagne forti come il Casarola l'Alpe di Succiso.

Qui pastori e carbonai di Sassalbo e Cerreto Alpi, su terreni di uso civico o di proprietà indivisa e divisa, tra cento liti e conflitti di vicinato, nei mitici primi anni 50, hanno lasciato spazio "a una villeggiatura", cioè al turismo cittadino con la costruzione di un impianto di risalita. Un lago, uno skilift, una pista in mezzo a una vegetazione rada e sempre giovane per i tagli, una baracca che diventa ristorante ed albergo, un parcheggio per le prime auto e le "corriere"...poi via via altri impianti, altre piste, altri alberghi, viabilità più ampia, appartamenti e condomini, palaghiaccio fino a diventare una stazione sciistica attrezzata e molto frequentata. Nel frattempo le attività agro silvo pastorali perdevano ogni anno un po' di forza e un po' di spazio (dal punto di vista fisico, culturale e umano) nell'alto Appennino. Cerreto Laghi è stato ed è un punto focale di modernità e di cambiamento. Cemento, ma anche lavoro; brutture, ma anche vita. Oggi la vegetazione è cresciuta fino ai tetti dei molti condomini

e d'estate seppellisce quasi completamente tra gli alberi un nucleo di edifici non particolarmente belli. Visto da lontano, oggi è un piccolo punto di costruito in un mare di verde.

Fino a pochi anni fa Cerreto Laghi era solo e soltanto un luogo d'Appennino dello sci alpino. Questa rimane la sua vocazione originaria, da non perdere, da presidiare, aggiornando impiantistica e gestione al passo con le esigenze dell'utenza. Ma sempre di più emerge valore e potenzialità delle qualità ambientali e paesaggistiche del luogo. La stazione nel frattempo ha migliorato i suoi servizi: innevamento artificiale, accessi, parcheggi ma anche più qualità di ristorazione, di alberghi e di negozi. Siamo alla seconda/terza generazione di maestri di sci, operatori turistici, figli e nipoti dei pastori e carbonai di un tempo. Per la "stazione sciistica" è venuto il tempo della "maturità". Non si cresce più. Anzi ci si difende: si resiste ai capricci del clima, dai deficit degli impianti sempre meno ripianati a suon di risorse pubbliche, si fa fronte anche alla curva discendente del mercato dello sci alpino classico... Diverse piccole stazioni in Appennino o sulle Alpi hanno chiuso i battenti, Cerreto Laghi no. È tutt'ora vitale... Anche perché passo passo – quasi inconsapevolmente – è diventata qualcosa di più di una stazione sciistica. Le presenze turistiche estive oggi superano ormai quelle invernali. La "stazione sciistica" è diventata una "destinazione turistica".

Ora può ambire a fare un altro passo: diventare un centro, una piccolissima città di montagna. "Città" dove la parola



città non segue un numero di abitanti, ma piuttosto la presenza di servizi di livello. Agli impianti con parcheggio e servizi annessi, si è sostituito un nuovo centro abitato con popolazione numerosa quanto quella dei borghi di partenza (Sassalbo e Cerreto Alpi) e soprattutto con persone più giovani e in piena attività, all'interno di una gran quantità di seconde case e appartamenti di vacanza. Cerreto Laghi, inoltre, può programinarsi considerando diversi cerchi di cittadinanza: i residenti permanenti, i proprietari di seconde case, le presenze dei week-end. Per completare la trasformazione da stazione per lo sci a destinazione permanente di turismo sostenibile, da agglomerato di alberghi a piccola città di montagna, manca ancora qualcosa: altre idee e soprattutto altre risorse possono e devono essere messe in gioco.

Quelle materiali delle acque e del bosco, o di sole che offrono servizi eco sistemici da valorizzare in modo sostenibile.

Quelle immateriali, derivanti dalla location – sul confine euro mediterraneo - che consente di esaminare le opportunità complementari della ricchezza e diversità delle stagioni, che consentono di offrire prodotti, turismi ed emozioni differenziate e distribuite nelle quattro stagioni.

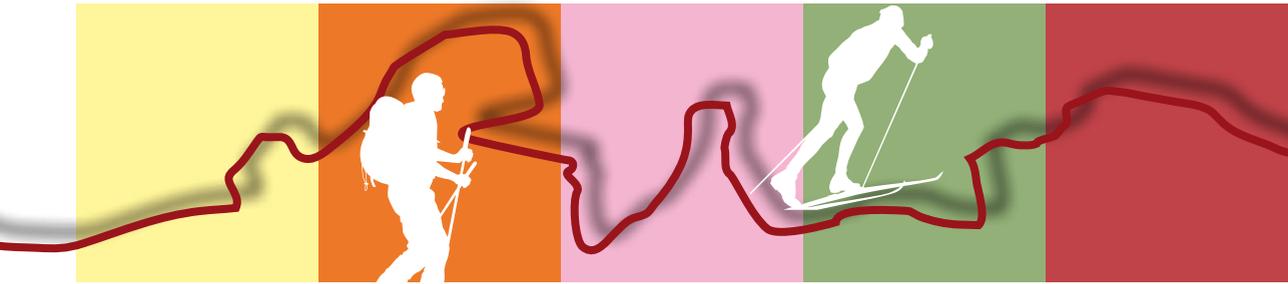
La sostenibilità e qualità ambientale urbanistica dell'insediamento di Cerreto Lago e del suo modello economico, sta diventando un tema essenziale della tenuta e del futuro. L'innovazione e la competitività di una plurale offerta turistica - e quindi dell'economia prevalente si intreccia col tema della vivibilità e appetibilità della residenza in loco.

Cerreto Laghi deve migliorare le prestazioni energetiche dei suoi edifici, sfruttare in modo ottimale le sue risorse naturali, riqualificare un assetto urbanistico, cresciuto alla giornata, a pezzi e bocconi, senza visione d'insieme...certo senza pensarsi come "città".

La futura "città" del Lago può crescere ancora molto come luogo di offerta di tanti diversi turismi multi-stagionalità, legati all'ambiente e alle attività outdoor. Un esempio sono i 10 sentieri "scoperti" e messi a fuoco nel percorso di studio e analisi del progetto LIFE Ecocluster, che significativamente rappresentano la prima azione esplicita di offerta all'escursionismo, vivo da tempo in tutto l'Appennino e ignorato fino a ieri, proprio nel più attrezzato dei punti di partenza e soggiorno. Da almeno due o tre stagioni le ciaspole si stanno aggiungendo allo sci. E dunque i "sentieri della neve" potranno affiancarsi alle piste. Il ciclo-turismo in crescita in tutta Europa potrà trovare a Cerreto Laghi una meta e un punto di riferimento importante, tra Mar Ligure, Apuane e Appennino.

Tutte le attività sportive di montagna e Appennino possono individuare qui una base di servizi e strutture ricca e competitiva e ben collocata, come poche altre. I borghi storici di Sassalbo e Cerreto Alpi-col loro non indifferente patrimonio culturale-, possono essere rivalutati e riconnessi in un circuito che ha nella "città del Lago" il centro, dei servizi o di attivazione delle risorse umane.

L'inserimento di Cerreto Laghi nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano è stato inizialmente discusso e anche sofferto. Si temeva il "vincolo" del Parco sull'attività principe...quella legata agli



impianti. Ha prevalso la scelta lungimirante di investire sull' "essere Parco Nazionale". Ora, a Parco avviato, la paura si è dissolta. I problemi del modello di sviluppo incentrato sugli impianti e dallo sci alpino ci sono, ma sono altri. Clima, concorrenzialità delle Alpi, riduzione del sostegno pubblico, sostenibilità economica ecc...D'altro lato cresce la percezione del valore aggiunto di paesaggio e ambiente di cui si avvale il modello "Cerreto": il Parco Nazionale è più di un "marchio" di valore, è un volano di ricerca e sviluppo. Eco Cluster è una tappa di questa ricerca. Il compito di un Parco Nazionale, circa la gestione di un neo-insediamento sul crinale quale Cerreto Laghi è veramente complesso. La tutela ambientale dev'essere un tutt'uno con l'accompagnamento di una evoluzione sicura sostenibile e competitiva dell'insediamento umano e dell'economia di servizi e *loisirs* turistici e residenziali. D'altro lato tutte le opportunità, le suggestioni, le ricchezze che il Parco Nazionale rappresenta e mette in circuito, possono trovare in Cerreto Laghi un centro direzionale. Conservazione e competizione, dinamismo e contraddizioni, natura e risorse umane ,storia e modernità, crisi e innovazione degli stili di vita..., sono tutti temi sui quali, la neo-città di Cerreto Laghi, è chiamata a realizzare una saldatura tra il passato della sua storia agro silvo pastorale, il presente di modello turistico industriale maturo e il futuro, di piccola città di montagna, laboratorio di servizi di green e soft economy, di turismi dolci, di intreccio di cultura e attività outdoor, di multifunzionalità delle imprese e dei lavori.

Se è vero che c'è bisogno, nel nostro paese, di dedicare più risorse alla ricerca e sviluppo....

ciò è vero anche per l'Appennino. E a Cerreto Laghi, Eco Cluster, può aggiungere ai risultati specifici del progetto di ricerca, quello di aprire un laboratorio di identità e futuro per una comunità di operatori, che rappresenta una parte molto "stressata" ,ma anche molto viva e dinamica del cambiamento sul crinale dell'Appennino tosco Emiliano. Per il Parco Nazionale un punto di riferimento per i propri piani e programmi.

Il confronto, la condivisione, la concertazione, la collaborazione tra soggetti pubblici e tra questi e i privati hanno bisogno di punti di riferimento come questo. La prossima programmazione dei Fondi Europei è l'orizzonte economico/amministrativo cui traguardare il confronto che vogliamo aprire sempre di più su Cerreto Laghi, Appennino e Parco Nazionale....con una certezza: che il valore dell'Ambiente e del Paesaggio, la qualità e sostenibilità delle attività imprenditoriali, la relazione col Parco Nazionale e il territorio che rappresenta sono e saranno sempre più una ricchezza su cui investire.

FAUSTO GIOVANELLI

Presidente Parco Nazionale
Appennino Tosco Emiliano

IL PROGETTO LIFE + “ECO-CLUSTER”

Eco-Cluster - Environmental Cooperation model for Cluster (Modello di Cooperazione Ambientale per Cluster) - è un progetto coordinato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e co-finanziato dall'Unione europea nell'Ambito del programma LIFE+ Environment 2009 (LIFE09ENVIT000188).

Il progetto ha la finalità di sviluppare un modello di sistema di gestione ambientale per Cluster.

Il modello verrà sviluppato sulla base degli strumenti di gestione e certificazioni ambientale esistenti (Direttiva ECAP, EMAS, Ecolabel...) utilizzando di volta in volta le caratteristiche più adatte in modo da sviluppare un sistema di gestione versatile, specificamente disegnato per rispondere alle esigenze delle Piccole e Medie Imprese.

Il modello così elaborato sarà sperimentato nel cluster turistico Cerreto Laghi all'interno del Parco Nazionale coinvolgendo gli operatori turistici presenti nell'area in un comitato di gestione.



Il primo risultato raggiunto dal progetto è stato quello di coordinare gli attori istituzionali ed economici del Cerreto intorno ad un tavolo per discutere insieme delle possibilità di sviluppo del territorio e per cercare azioni sinergiche da attuare nell'ambito delle azioni progettuali e oltre.

Si è costituito infatti il Comitato di Gestione del Cluster Cerreto che sarà il soggetto responsabile del Sistema di Gestione e contribuirà operativamente all'applicazione del modello ECO-Cluster.

Fanno parte del Comitato di Gestione del cluster Cerreto:

- Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
- Provincia di Reggio Emilia
- Comune di Collagna
- Cerreto Laghi Soc. Coop.
- IREN Rinnovabili s.r.l
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia
- GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano
- Turismo Appennino S.p.A.

Tutte le organizzazioni del cluster, in particolare gli operatori economici legati alla filiera del turismo sono stati coinvolti in tutte le fasi progettuali. L'implementazione del modello Eco-cluster avviene attraverso l'esecuzione di step connessi che vengono schematizzati con l'indicazione dei ruoli dei soggetti coinvolti:

COMITATO DI GESTIONE

SINGOLE ORGANIZZAZIONI

Responsabilità  Coinvolgimento 

Elementi caratterizzanti il cluster

Stabilire i confini territoriali del cluster, in funzione delle specificità del territorio e del tessuto economico e produttivo, identificando gli attori che hanno un ruolo nella gestione e sviluppo del cluster.

Comitato di gestione del cluster

Dotarsi di un organismo di gestione del cluster con funzioni proprie e di coordinamento di tutti gli attori del cluster, il comitato di gestione deve indicare chiaramente la sua composizione, la rappresentanza dei vari attori all'interno del comitato, i meccanismi di funzionamento interno e di coordinamento.

Politica ambientale di cluster

Stabilire una politica ambientale di cluster e i meccanismi per la sua attuazione.

Analisi ambientale di cluster

Identificare gli elementi ambientali, in funzione delle peculiarità del territorio e del settore economico del cluster, al fine di determinare gli impatti ambientali.

Analisi degli adempimenti normativi ambientali

Identificare le prescrizioni legali applicabili e i meccanismi per il loro rispetto all'interno del cluster.

Valutazione degli aspetti ambientali del cluster

Valutare gli aspetti ambientali sulla base di una metodologia standardizzata, che include tra gli altri il punto di vista degli stakeholders.

Programma Ambientale di cluster

Individuare le priorità ambientali per il cluster e stabilire obiettivi ambientali raggiungibili.

Sistema di gestione ambientale di cluster

Stabilire una struttura e un sistema per gestire il cluster in funzione dei principi di politica ambientale e degli obiettivi prefissati.

Comunicazione ambientale di cluster

Comunicare in maniera costante e sistematica politica, obiettivi e risultati di cluster, sia tra soggetti che compongono il cluster sia verso l'esterno.

L'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE DEL CLUSTER CERRETO

L'analisi ambientale iniziale è funzionale per individuare, analizzare e valutare gli aspetti ambientali del cluster, ma soprattutto per identificare i punti di debolezza, le criticità del cluster e delle PMI che ne fanno parte.

L'analisi ambientale iniziale rappresenta il primo strumento, grazie al quale il Comitato di Gestione potrà individuare, rispetto agli obiettivi di miglioramento del cluster ed alle criticità emerse in fase di analisi, le azioni da attuare per il miglioramento ambientale.

L'analisi ha analizzato, oltre all'inquadramento generale ed economico del territorio, le seguenti matrici ambientali:



Ognuna di queste è stata descritta mediante l'utilizzo di indicatori ambientali che servono per misurare le prestazioni ambientali del cluster. Si è poi proceduto a stilare una classifica degli aspetti ambientali sulla base di alcuni criteri che hanno tenuto in considerazione diverse variabili: la possibilità/capacità potenziale di produrre un impatto ambientale, lo stato di salute ambientale del territorio, l'importanza che l'aspetto riveste per gli stakeholders, capacità di realizzare o programmare interventi, la conoscenza dell'aspetto e presenza dei dati.

Considerata la natura del cluster e delle aziende che vi operano all'interno, gli aspetti ambientali assumono maggiore importanza (e quindi richiedono maggior attenzione da parte del Comitato di Gestione) quando:

- All'interno del cluster non sono stati svolti e non sono in corso progetti di miglioramento che riguardano l'aspetto considerato.

- Sono state riscontrate non conformità normative diffuse o in capo agli Enti che compongono il cluster o non è stata avviata l'elaborazione dello strumento urbanistico e/o di pianificazione previsti dalla legge che riguarda specificamente l'aspetto considerato.

- Il grado di influenza del Comitato di Gestione ai fini del miglioramento dell'aspetto ambientale è alto: il Comitato ha la facoltà e le competenze ad effettuare interventi diretti per il miglioramento dell'aspetto.

Sulla base di questi criteri la valutazione è emerso che, per il cluster Cerreto, non ci sono aspetti ambientali particolarmente problematici o situazioni di non conformità ambientale. Questo vuol dire che ogni obiettivo ambientale che il Comitato di Gestione si pone si traduce in un miglioramento di una situazione già conforme, a tutto vantaggio dei cittadini che abitano il cluster, delle imprese che vi operano e dei turisti che godono dell'area e dei suoi servizi.



Di seguito si presenta la classifica degli aspetti ambientali del cluster Cerreto:

| ASPETTO | PUNTEGGIO |
|---|-----------|
| Gestione di rifiuti urbani | 1,12 |
| Consumo di energia elettrica impianti (Impianti risalita + Palaghiaccio) | 1,10 |
| Consumi idrici per uso civile | 1,10 |
| Traffico generato dai frequentatori del Cluster Cerreto | 1,02 |
| Consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica | 1,00 |
| Utilizzo del suolo | 1,00 |
| Consumi idrici per il funzionamento degli impianti (impianti risalita + palaghiaccio) | 0,95 |
| Conservazione habitat e specie | 0,91 |
| Consumo di energia elettrica strutture ricettive | 0,90 |
| Consumo totale di combustibili | 0,88 |
| Emissioni in atmosfera degli impianti (Impianti risalita + Palaghiaccio) | 0,77 |
| Emissioni in atmosfera da residenziale | 0,77 |
| Scarico reflui civili conferiti a impianto di depurazione Cerreto Laghi | 0,74 |
| Scarico reflui civili conferiti a impianto di depurazione Cerreto Alpi | 0,74 |
| Emissioni in atmosfera da traffico veicolare | 0,57 |

A titolo esemplificativo si fa presente che il punteggio rag giungibile poteva variare da un minimo di 0 ad un massimo di 2 con i seguenti intervalli:

| | |
|----------------------------------|---|
| $0 < S_{\text{aspetto}} < 0,6$ | Aspetto ambientale non significativo o poco significativo |
| $0,7 < S_{\text{aspetto}} < 1,2$ | Aspetto ambientale mediamente significativo |
| $1,3 < S_{\text{aspetto}} < 2$ | Aspetto ambientale molto significativo |

IL PROGRAMMA AMBIENTALE DEL CLUSTER CERRETO

Il programma ambientale è uno strumento che individua, rispetto agli obiettivi di miglioramento del cluster ed alle criticità emerse in fase di analisi, le azioni da attuare per il miglioramento ambientale.

L'elaborazione, la condivisione e attuazione del programma ambientale di cluster, finalizzato al miglioramento delle prestazioni ambientali complessive del cluster, è prerogativa del Comitato di gestione del cluster.

Tuttavia il Comitato di gestione del cluster non può attribuire responsabilità per conto di soggetti che non sono inclusi al suo interno. Nella definizione del programma ambientale di cluster quindi, il Comitato di gestione deve provvedere a:

- definire obiettivi di miglioramento ambientale quantificati, gestibili direttamente attraverso l'impegno dei singoli componenti del Comitato di gestione.
- individuare obiettivi di miglioramento ambientale di interesse generale a cui le singole organizzazioni entro il cluster possono partecipare. Tali obiettivi non preventivabili ex ante possono non risultare quantificabili ma utili come atto di indirizzo.

Per garantire la sua attuazione il Programma ambientale del cluster Cerreto stabilisce, oltre agli obiettivi, anche le scadenze temporali di realizzazione dei traguardi, gli interventi diretti con cui il Comitato di gestione intende raggiungere l'obiettivo, il responsabile dell'intervento e degli altri soggetti coinvolti e la designazione delle risorse tecniche ed economiche.

Il programma ambientale del cluster Cerreto è stato approvato il 13 maggio 2013 e prevede i seguenti obiettivi e interventi:

OBIETTIVO DEL PROGRAMMA

Diffondere tra gli operatori il modello Eco-cluster in una logica di miglioramento continuo delle prestazioni ambientali

Assistere gli operatori e le organizzazioni nell'adesione al modello Eco-Cluster

AZIONI DEL PROGRAMMA

Promuovere percorsi di qualificazione ambientale delle strutture

Sensibilizzazione degli operatori del Cerreto e diffusione del modello ECO-Cluster

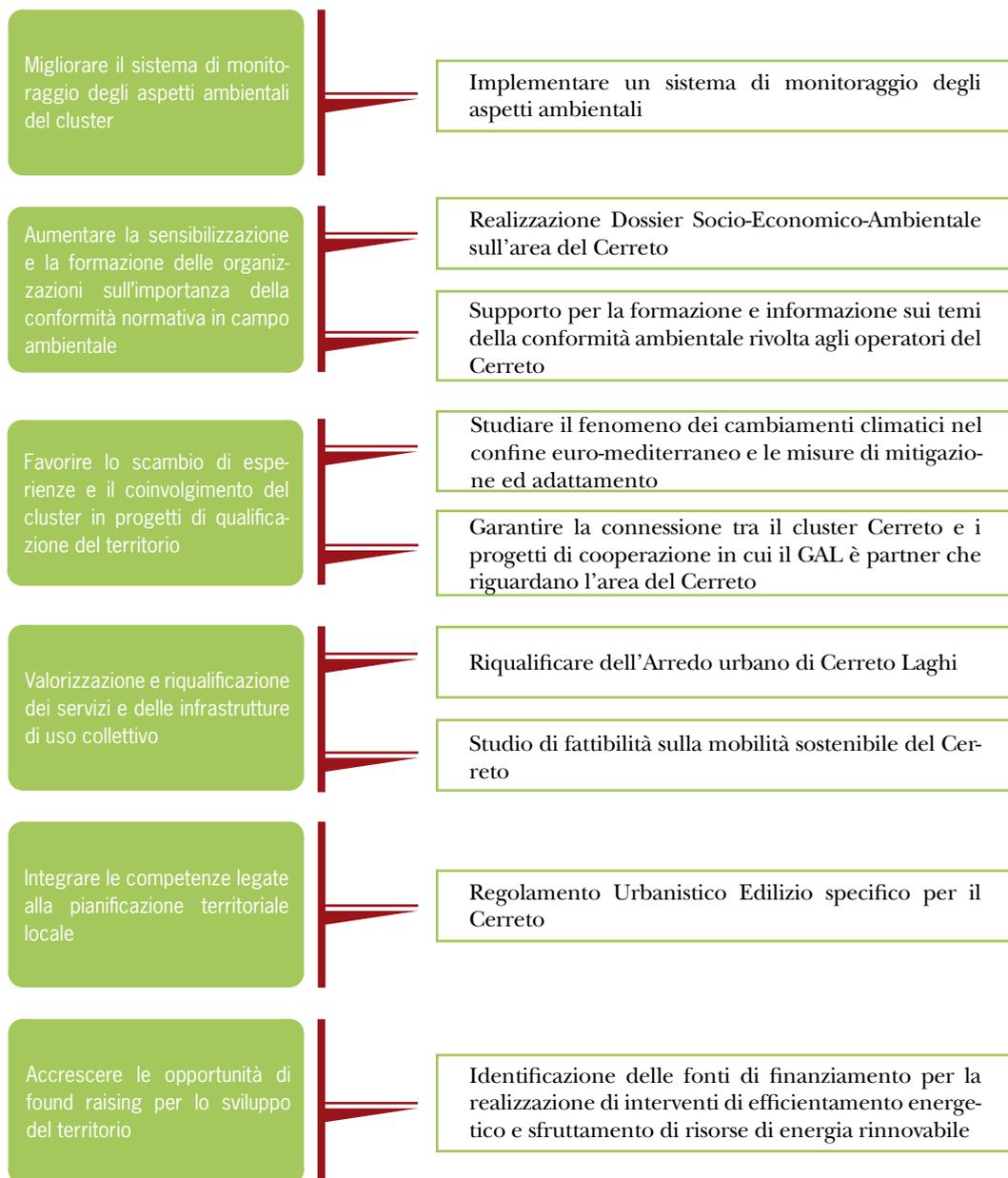
Promozione di interventi di efficientamento energetico delle strutture ricettive

Identificazione e semplificazione delle principali complessità che ostacolano l'adempimento della normativa ambientale da parte di micro e piccole imprese turistiche nell'Appennino Reggiano

Aggiornamento del registro degli adempimenti ambientali

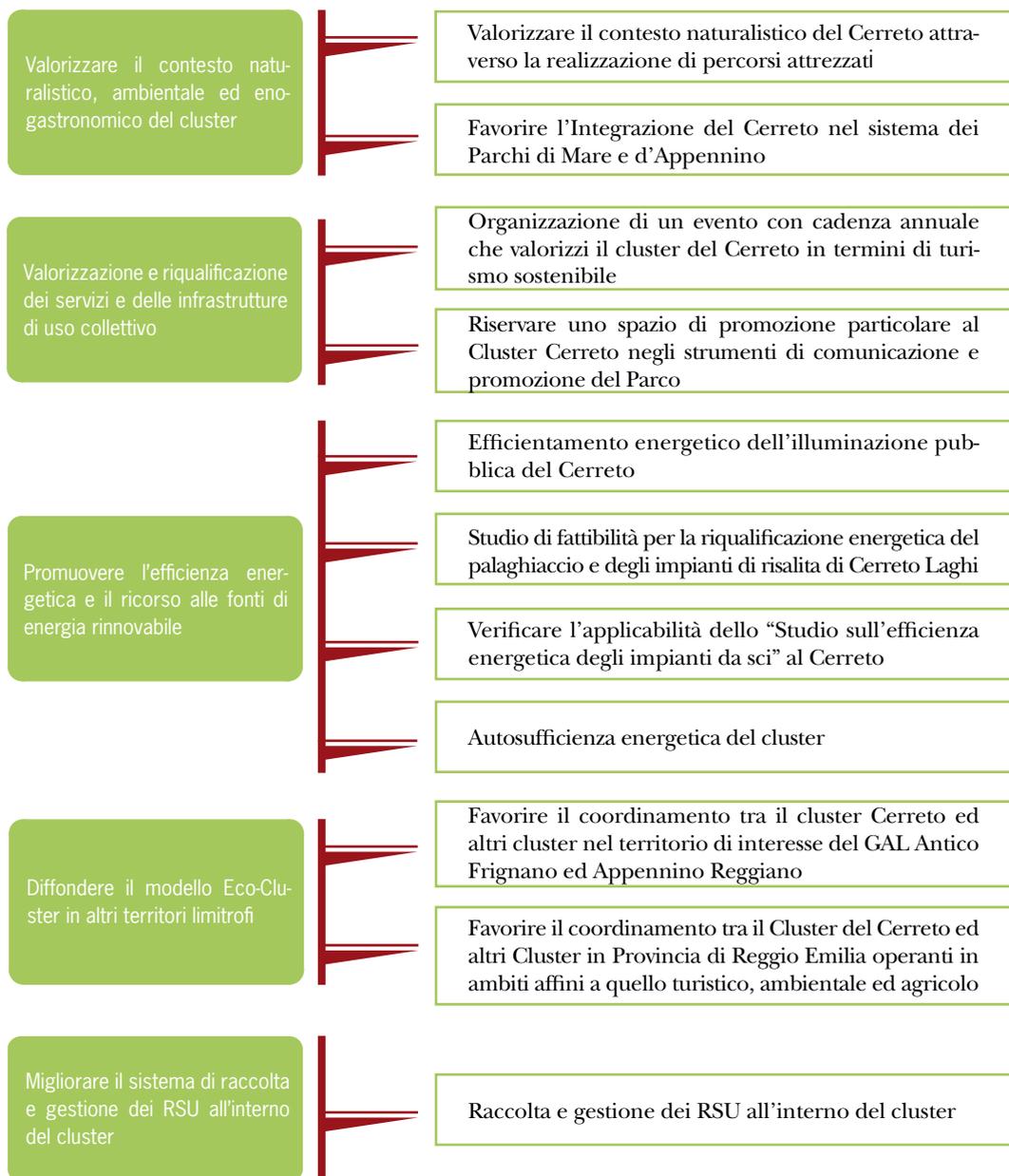
OBIETTIVO DEL PROGRAMMA

AZIONI DEL PROGRAMMA



OBIETTIVO DEL PROGRAMMA

AZIONI DEL PROGRAMMA



SEMPLIFICAZIONI PER LE ORGANIZZAZIONI DEL CLUSTER CERRETO

LE AZIONI DI COMUNICAZIONE PER IL CLUSTER CERRETO

Il progetto LIFE+ Eco-cluster funge da cassa di risonanza per il cluster Cerreto, sia a livello locale sia europeo.

Comunicati stampa, riprese e interviste trasmesse su telegiornali di emittenti locali e sulla RAI 3 regionale, educational tour, raggiungono i mass media in occasione del raggiungimento di alcuni traguardi del progetto.

Il sito web del progetto è stato pubblicato in italiano ed inglese. Il sito viene periodicamente aggiornato con news, eventi e con i materiali prodotti dal progetto ed è stato aperto un gruppo di discussione del Progetto su LinkedIn in cui vengono rilanciate le principali notizie e temi di discussione legate al progetto.

Un pieghevole informativo sul progetto è stato elaborato e fatto stampare e successivamente inviato a tutti i civici dell'area del Cerreto e sono stati elaborati e stampati 10 depliant riguardanti altrettanti percorsi per escursioni intorno all'area di Cerreto Laghi.

Un territorio che si impegna nell'implementazione del modello Eco-cluster è facilitato nella creazione delle sinergie tra gli attori del cluster per l'apertura ad un susseguirsi di opportunità, quali:

- Aumento della competitività:
 - garanzia sistematica di conformità legislativa: assistenza alle imprese sul rispetto delle leggi in materia ambientale;
 - razionalizzazione uso risorse (risparmio di costi) legati alla gestione degli aspetti ambientali: rifiuti, energia, consumi idrici, reimpiego di materie, ecc.;
 - facilitazioni per l'adesione a strumenti di certificazione volontari: standardizzazione procedure, documentazione, aggiornamento normativo, formazione personale, ecc.;
 - sviluppo di sinergie tra Enti e privati con competenze complementari sullo stesso territorio.
- Facilitazione all'innovazione:
 - facilitazioni / orientamento dei finanziamenti regionali, nazionali ed europei;
 - innovazione dei canali di comunicazione con un miglioramento dell'immagine (credibilità e visibilità, soddisfazione dei clienti "sensibili");
 - sviluppo e promozione del territorio (valorizzazione) in maniera congiunta e coordinata;
 - progettazione e promozione del territorio basata sulle tipicità ed unicità: tipicità locali in supporto al turismo;
- Gestione ottimizzata delle problematiche territoriali:
 - Miglioramento delle prestazioni ambientali complessive del territorio;
 - monitoraggio e pronto intervento per le emergenze;
 - miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e della qualità ambientale del territorio;
 - miglioramento del dialogo/cooperazione con una vasta gamma di attori sociali;
 - coordinamento degli strumenti di programmazione: PTCP, PSC, Piani, ...
 - partecipazione delle parti interessate a decisioni gestionali: rete locale per lo sviluppo.

Le semplificazioni per le singole organizzazioni si possono attuare mediante:

- predisposizione e diffusione di modelli documentali funzionali ad una gestione ambientale sistematica: Analisi Ambientale iniziale, manuali, procedure di gestione, istruzioni operative, documenti di registrazione, scadenziari, ecc. La documentazione sarà redatta in forma generale, in modo tale da risultare adattabile da ogni singola organizzazione;
- servizi di consulenza centralizzati sull'implementazione di SGA e gestione degli aspetti ambientali;
- servizi di formazione centralizzati sugli adempimenti normativi in campo ambientale e sulla gestione degli aspetti ambientali;
- audit di conformità congiunti.

PERCORSI ATTORNO AL LAGO DEL CERRETO

10



a piedi



sci di fondo



ciaspole



mountain bike

PER TUTTI...ANCHE
PER GLI ESPERTI

numeri utili



118
SOCCORSO
ALPINO



112
CARABINIERI



1515
CORPO
FORESTALE



time 1:00:00

#PERCORSO GIALLO



time 1:30:00

#PERCORSO ARANCIO



time 0:40:00

#PERCORSO ROSA



time 2:30:00

#PERCORSO VERDE



time 2:30:00

#PERCORSO ROSSO



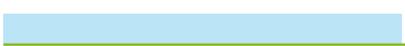
time 3:15:00

#PERCORSO VIOLA



time 3:30:00

#PERCORSO BLU



time 5:30:00

#PERCORSO CELESTE



time 4:30:00

#PERCORSO MARRONE



time 4:00:00

#PERCORSO VERDE CHIARO

#STERRATA DI NARDINI #MONTE MACCAGNINO #PISTA VALLEFONDA #COZZANI



a piedi

sci di
fondo

ciaspole

mountain
bike

Si parte dal piazzale del lago e si sale a sinistra la scalinata posta prima del Park Hotel (649) fino alla strada asfaltata (via Belfiore), che si percorre in salita per circa 80 metri fino alla sterrata Nardini (649C).

Da qui si procede per circa 10 minuti ed al bivio si entra a sinistra nel bosco di faggi (649D), in direzione del monte Maccagnino. Qui è bene seguire con attenzione i segnavia sugli alberi, in quanto la traccia del sentiero può essere coperta dalle foglie.

Dopo altri 20 minuti, costeggiando radure con cespugli di ginepro e profonde doline, si giunge alla sommità del monte Maccagnino, che offre una splendida visione delle montagne che circondano il Cerreto.

Si torna indietro per lo stesso sentiero fino al bivio per Cerreto Laghi (647C), indi si segue un sentierino a destra, che sfocia in una strada sterrata in discesa fino alla pista da sci n.3.

Questa si deve attraversare a vista in diagonale (non essendoci traccia di sentiero), facendosi guidare dalla segnaletica ben evidente sull'altro lato della pista.

Più sotto si entra nuovamente nel bosco, dove una larga sterrata conduce ai margini della pista da sci di Vallefonda, che con ampie curve sale fino al condominio Cozzani.

Si rientra al lago per via Belfiore.

PUNTI PRINCIPALI

Via belfiore
Sterrata Nardini
Monte Maccagnino [m.1393]
Vallefonda [m.1289]
Condominio Cozzani

TEMPO DI PERCORRENZA

1 ora circa

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi
ciaspole
sci di fondo
mountain bike

DIFFICOLTÀ

facile

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 649D
649C – 647C

SEGNAVIA

bianco/rosso



Lago del Cerreto

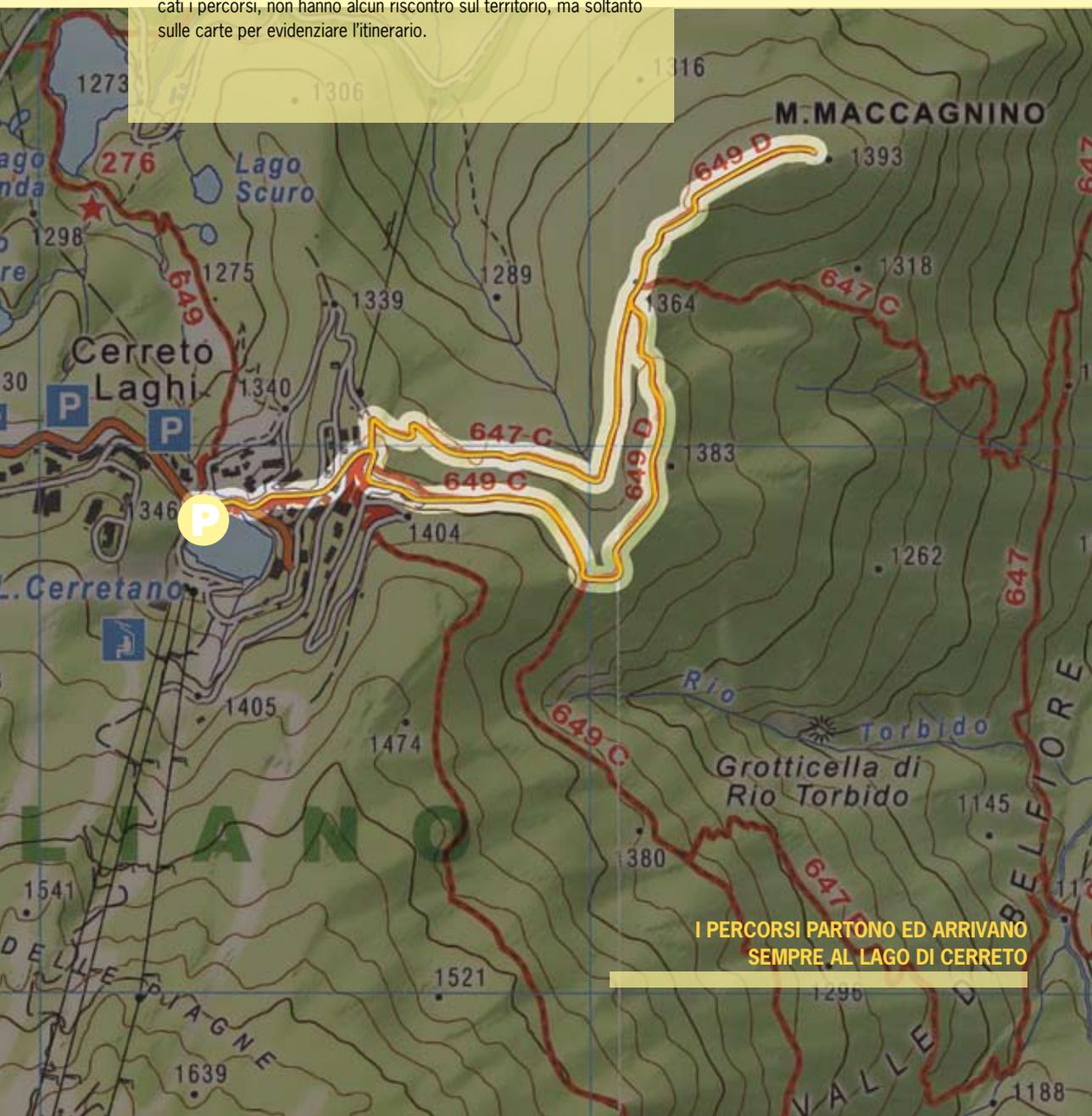


Frutti del sottobosco

AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO GIALLO

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



**I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO**



a piedi

sci di
fondo

ciaspole

mountain
bike

Questo itinerario potrebbe essere denominato anche percorso dei “cinque laghi”, in quanto permette di visitare in breve tempo i principali laghi del sistema lacustre Cerretano. Si parte dal piazzale del lago in direzione nord-est verso la pista da sci del Pranda (ormai dismessa), e si discende fino al pianoro di arrivo. Tenendoci sulla sinistra si costeggia il canale Cerretano fino al secondo ponticello che si attraversa e si sale nel bosco seguendo la carrareccia, ben segnalata, e utilizzata d’inverno per lo sci da fondo. Si prosegue quindi in discesa e, oltrepassato un altro ponticello si percorre un tratto in salita di circa 100 metri e, trascurando l’invito del sentiero 649 verso il lago Pranda, si prende a sinistra il sentiero in direzione del lago Le Gore. È un piacevole lago inserito in un ambiente altrettanto suggestivo e tranquillo, che merita una sosta in una delle panchine che vi si affacciano. Si sale quindi nel bosco in direzione nord-est, seguendo con attenzione la segnaletica sugli alberi, in quanto la traccia a terra in questo tratto può non essere ben visibile. Si raggiunge dopo circa 20 minuti il largo sentiero che scende dalla strada provinciale e si percorre in discesa per circa 50 metri, per confluire nel sentiero a sinistra, che in posizione lievemente più rilevata corre in parallelo alla strada principale e, dopo circa 100 metri, scende sulla larga sterrata del Pranda che si attraversa in piena curva e, restando sul sentiero 649B, si scende a sinistra in una valletta con un piccolo sistema lacustre di origine glaciale. Si sale nuovamente in direzione della strada del Pranda, la si attraversa e si entra nel bosco, da percorrere in discesa fino ad incontrare il sentiero 649; da qui si costeggia in senso orario il lungolago del Pranda, si aggira il rifugio, e sulla sinistra troveremo il lago Scuro e il lago Vivaio, che potremo costeggiare in senso orario su un sentierino, che conduce nuovamente sul 649. Ai piedi della pista del Pranda ci attende una “bella” salita, che ci conduce all’ultimo lago di questo percorso.

#LAGO LE GORE

#LAGO PRANDA

#LAGO SCURO

#LAGO VIVAIO

#LAGO DEL CERRETO

PUNTI PRINCIPALI

Discesa su pista Pranda

Lago Le Gore

Lago Pranda

Lago Scuro

Lago Vivaio

TEMPO DI PERCORRENZA

1 ora e 30 minuti

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

sci di fondo

mountain bike

DIFFICOLTÀ

poco impegnativa

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 649B

SEGNAVIA

bianco/rosso



Lago Gore



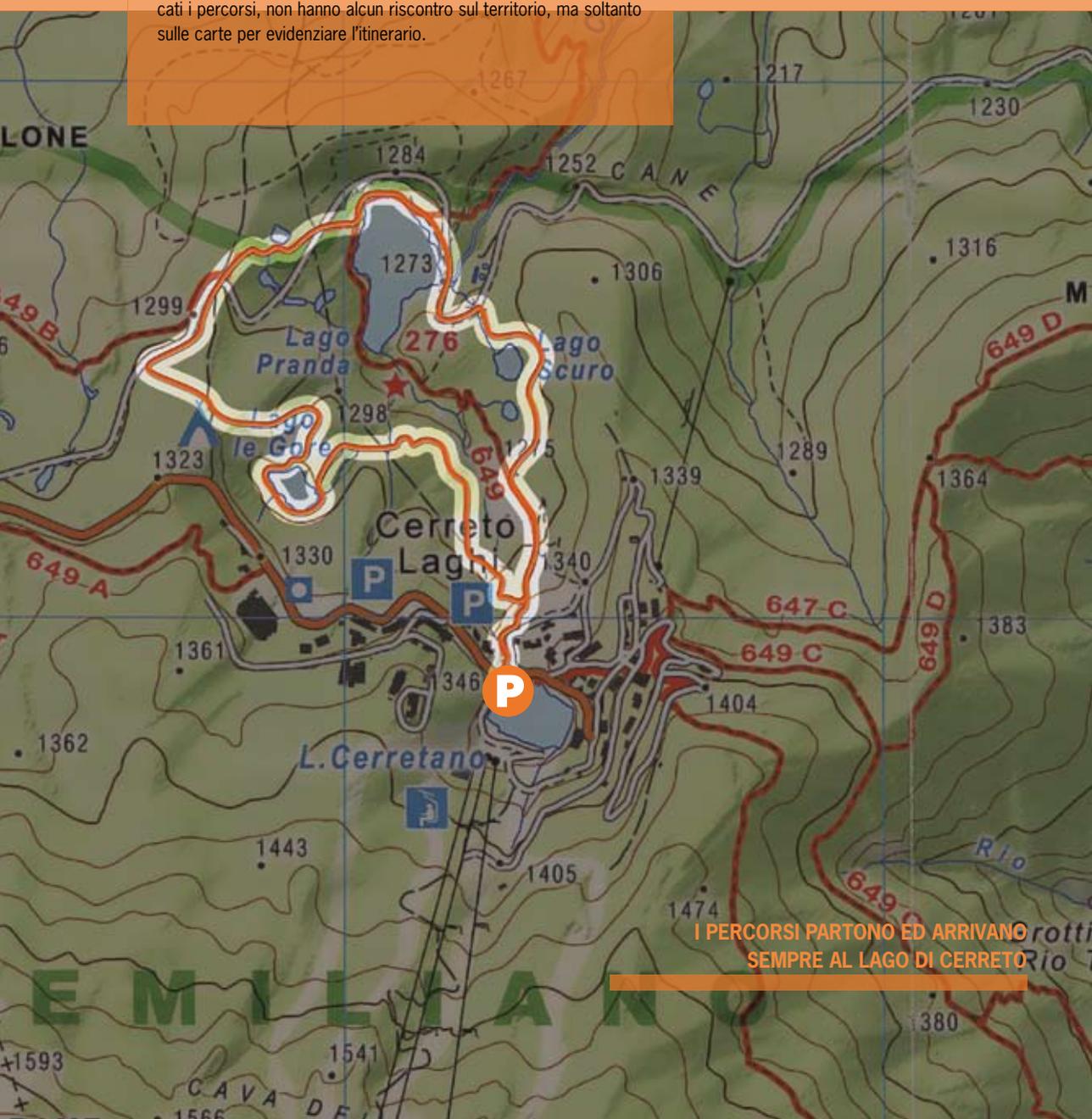
Lago Pranda



Faggio solitario

AVVERTENZE GENERALI PERCORSO ARANCIO

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO

#VIA MONTE NUDA #PALAGHIACCIO #LAGO DEL CERRETO



a piedi



sci di
fondo



ciaspole

Questo percorso facile e di breve durata è utile per prendere confidenza con il bosco, i suoi sentieri e la segnaletica. Si parte dal piazzale del lago e dopo meno di 100 metri si svolta a sinistra per via Monte Nuda e poi, subito dopo, nuovamente a sinistra.

Raggiungiamo la fine della strada asfaltata, nei pressi della recinzione della pista da discesa n.0 e dell'ultimo condominio.

Appena superata la stretta curva si entra nel boschetto di faggi sulla sinistra e si sale dolcemente fino alla sommità del monticello, ponendo molta attenzione ai segnavia, poiché la traccia del sentiero può essere coperta dalle foglie.

Si discende sempre per un bel sentiero nel bosco fino a raggiungere una piccola e deliziosa radura, attraversata da un ruscello, che si supera sopra un piccolo ponte in legno.

Dopo breve tratto sul sentiero, si giunge ad una sterrata in discesa, che in pochi minuti ci conduce alla strada asfaltata che passa alle spalle del palaghiaccio e della chiesa e, per via Monte Nuda e quindi al lago del Cerreto.

PUNTI PRINCIPALI

Via Monte Nuda
Bosco

Strada sopra Palaghiaccio

TEMPO DI PERCORRENZA

40 minuti

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

sci di fondo

DIFFICOLTÀ

facile

SENTIERI UTILIZZATI

nessuno

SEGNAVIA

bianco/rosso



Sentiero innevato

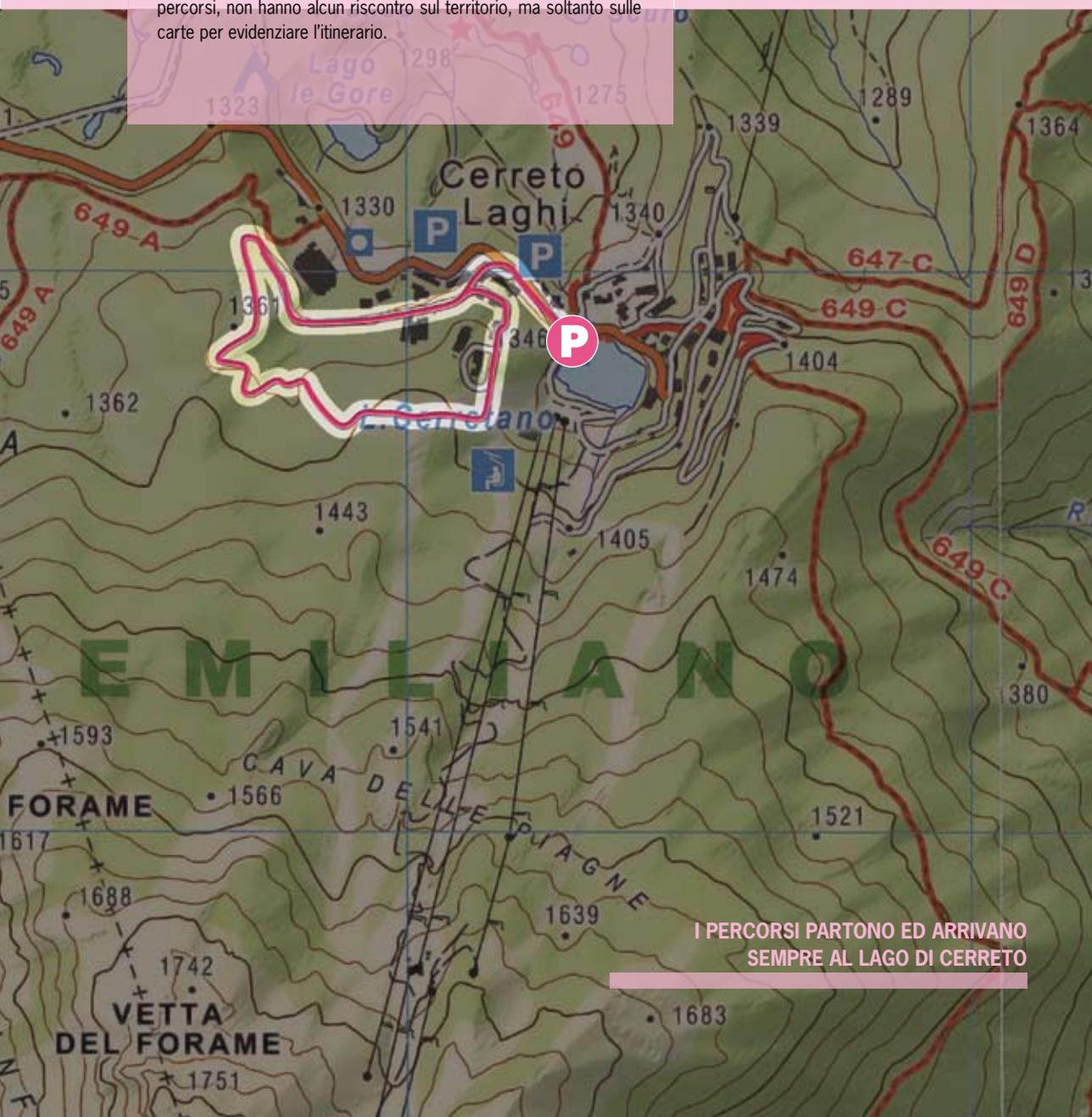


Pista da sci

AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO ROSA

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO

#SENTIERO DEGLI ALPINI #BELVEDERE #PASSO CROCETTA #MONTE ZUCCALONE #LAGO PRANDA



a piedi



ciaspole

Si parte dal piazzale del lago e si sale per via Monte Nuda, si oltrepassano la chiesa ed il palaghiaccio fino ad una sterrata in discesa, che si percorre per poche decine di metri, quindi si svolta a sinistra nel sentiero degli Alpini (649A) e al primo bivio si prosegue a destra (649B) verso la località Belvedere.

Si supera il ponticello in legno sul Rio Bianco, indi a sinistra fino a costeggiare la recinzione del villaggio a bungalows e raggiungere il colmo del boschetto, quindi si discende rapidamente verso le case della località Belvedere.

Si svolta a destra e ci si immette nel sentiero 00GEA, che è in questo tratto diviene una carrareccia, che ci conduce al passo della Crocetta e alla strada provinciale.

Questa si percorre per circa 50 metri, sul lato destro in direzione del passo del Cerreto, e, tenendo la destra (649B), si entra nel bosco in direzione del Monte Zuccalone, che si raggiunge in circa 40 minuti e merita una breve deviazione, in quanto offre una magnifica vista panoramica della catena del Casarola, del monte Ventasso e della Pietra di Bismantova.

Si riprende il 649B fino alla strada sterrata del Pranda e dopo circa 80 metri si scende a sinistra in una valletta con alcuni laghetti di origine glaciale e si risale quindi verso la strada del Pranda che si attraversa, si entra nel bosco e si discende verso il lungolago (649), che possiamo percorrere in senso orario, non trascurando una piacevole sosta in una delle panchine panoramiche del parco prato Pranda, prima dell' ultima fatica per risalire la pista Pranda e quindi raggiungere il lago del Cerreto.

PUNTI PRINCIPALI

Via Monte Nuda
Sentiero degli Alpini
Loc. Belvedere [m. 1274]
Passo Crocetta
Monte Zuccalone
Lago Pranda

TEMPO DI PERCORRENZA

2 ore e 30 minuti

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

DIFFICOLTÀ

poco impegnativo

SENTIERI UTILIZZATI

649A – 649B – 00GEA

649B – 649

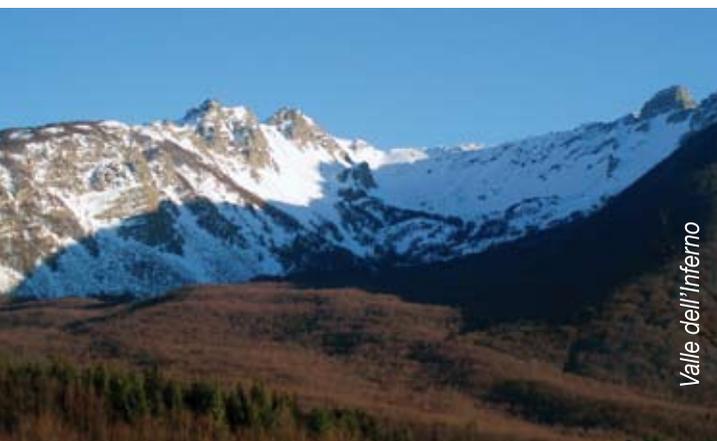
SEGNAVIA

bianco/rosso

Monte Ventasso visto dallo Zuccalone



Valle dell'Inferno



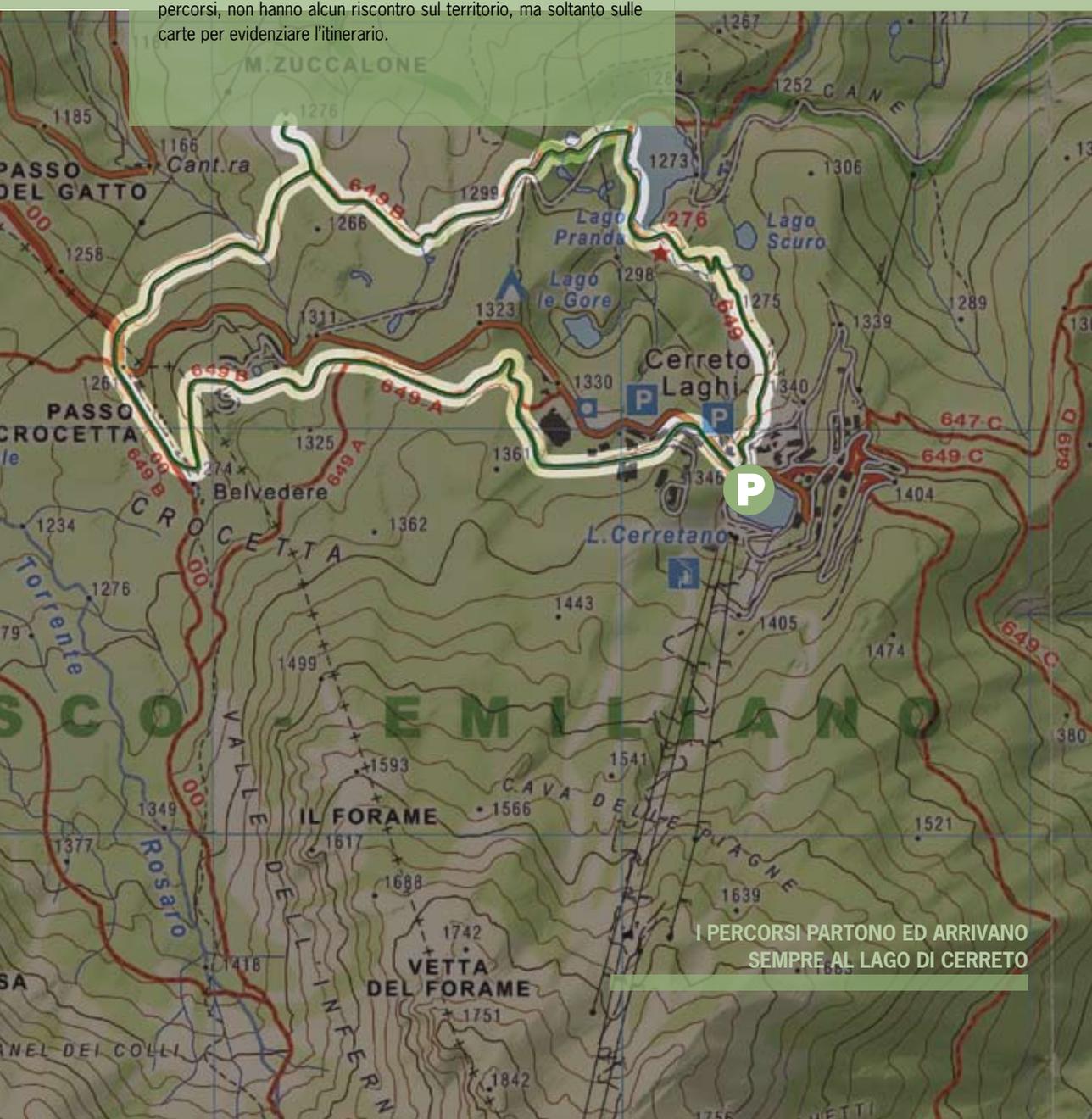
Faggio solitario



AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO VERDE

- I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale.
- Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette.
- Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna.
- Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie.
- I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO

#STERRATA NARDINI #TORRENTE RIARBERO #BIVIO MACCAGNINO #PISTA VALLEFONDA



a piedi



ciaspole



Grotticella di Rio Torbido

Si parte dal piazzale del lago e si sale la scalinata poco prima del Park Hotel (649) fino alla strada asfaltata (via Belfiore), che si percorre in salita per circa 80 metri, indi alla sbarra si imbrocca la strada Nardini (649C). Si tralascia il primo bivio

per Monte Maccagnino, si prosegue sulla sterrata e dopo circa 15 minuti, giunti al bivio per il torrente Riàrbero, si scende a sinistra in direzione del fondovalle di Belfiore (647B) per proseguire in direzione nord (647). Dopo poche centinaia di metri incontriamo il Rio Torbido, così chiamato per il colore biancastro delle sue acque. Qui vale la pena fare una breve deviazione per visitare la grotticella di origine carsica, dove emergono affioramenti di gessi e calcari triassici. Anche il vicino torrente Riàrbero (anticamente Rialbo, da rio albo, "bianco") e, sul versante toscano, il paese di Sassalbo, richiamano nel nome il colore bianco delle rocce. Ritorniamo sui nostri passi, guardiamo il Rio Torbido e continuiamo sul 647 fino al bivio con il 647C; qui svoltiamo a sinistra e ci inerpichiamo nel bosco che sale piuttosto ripidamente fino ad incrociare il sentiero 649D, proveniente dal Monte Maccagnino. A questo punto per il rientro seguiamo sul sentiero 647C, che diviene strada sterrata in discesa fino alla pista da sci n.3. Questa si deve attraversare a vista in diagonale, non essendovi traccia di sentiero, facendoci guidare dalla segnaletica ben evidente sull'altro lato della pista. Più sotto si entra nuovamente nel bosco, dove una larga sterrata conduce ai margini della pista da sci di Vallefonda, che con ampie curve sale al condominio Cozzani. Si rientra al lago Cerretano per via Belfiore. Questo percorso può essere variato con la prosecuzione sul 647 per circa 500 metri, fino al bivio a sinistra, che porta alle falde est della Maccagnina, e successivamente svoltando ancora a sinistra, seguiamo la strada del Tornello fino al lago Pranda, da cui risaliamo al lago Cerretano.

PUNTI PRINCIPALI

Via Belfiore
Sterrata Nardini
Torrente Riàrbero
Bivio Monte Maccagnino
Condominio Cozzani

TEMPO DI PERCORRENZA

2 ore e 30 minuti
(percorso variato)
3 ore circa

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi
ciaspole

DIFFICOLTÀ

media

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 649C – 647B
647 – 647C

SEGNAVIA

bianco/rosso

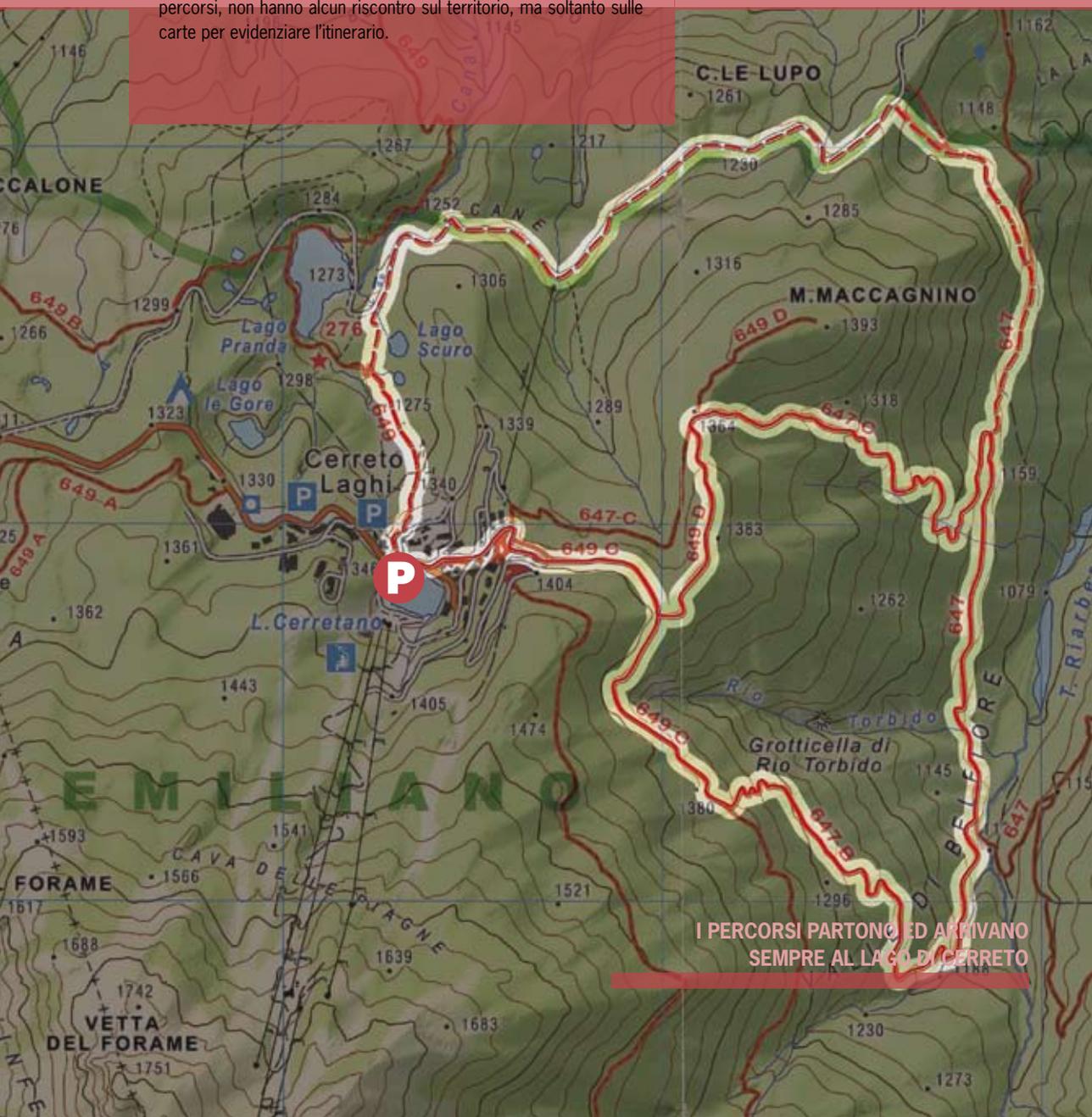


Torrente dei Fontanini

AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO ROSSO

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO

#SENTIERO DEGLI ALPINI #VALLONE DELL'INFERNO #BIVACCO ROSARIO



a piedi



ciaspole

Si parte dal piazzale del lago, si scende per la provinciale, fino al Largo Brigate Alpine, con i suoi maestosi massi rappresentanti le rocce alpine con incastonati gli stemmi delle varie Brigate. Nei pressi della fontana, si sale a sinistra a lato del palaghiaccio e si entra nel boschetto di faggi a destra, risalendo il sentiero fino ad una sterrata, che si percorre per poche decine di metri, quindi si svolta a sinistra nel sentiero degli alpini (649A).

Giunti al primo bivio, si prende a sinistra in direzione del bivacco Rosario, fino a raggiungere ed imboccare il sentiero 00GEA (m.1330), quindi a sinistra in salita comincia il tratto più scosceso e faticoso, che alterna tratti rocciosi a boschetti di faggi. All'uscita dell'ultimo boschetto, in vista della radura che sale verso la cresta, chiamata Vallone dell'Inferno, di chiara origine glaciale, si lascia il sentiero principale e tenendoci a sinistra in poche decine di metri si raggiunge il bivacco Rosario (m.1612). Questa graziosa capanna in legno è sempre aperta e offre rifugio in caso di maltempo e ricovero per un eventuale pernottamento, essendo dotata di due posti letto ed di una stufetta.

La legna è facilmente reperibile nelle vicinanze, così come l'acqua che sgorga da una fonte nella roccia di arenaria ai piedi dell'attiguo Monte Forame.

Una piccola dotazione di alimenti di prima necessità è normalmente disponibile. Si raccomanda in occasione della vostra visita di contribuire al mantenimento di tale scorta.

Il ritorno si effettua in discesa per la solita via, tenendoci sul sentiero 00GEA fino al bivio con il 649A, che troviamo sulla nostra destra e che percorreremo fino a Cerreto Laghi.

PUNTI PRINCIPALI

Piazzale Brigate Alpine

Sentiero degli Alpini

Bivacco Rosario [m. 1612]

TEMPO DI PERCORRENZA

3 ore e 15 minuti [A/R]

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

DIFFICOLTÀ

media/impegnativa con neve

SENTIERI UTILIZZATI

649A – 00GEA

(Grande escursione Appenninica)

SEGNAVIA

bianco/rosso



Vallone dell'Inferno



Il Gendarme



Bivacco Rosario

AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO VIOLA

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO



a piedi



ciaspole

Si parte dal piazzale del lago e si scende lungo il sentiero 649 fino al rifugio del Pranda, che ci lasciamo a sinistra e scendiamo per la strada del Tornello fino al bivio per Cerreto Alpi.

Dopo alcuni metri si incontra sulla destra il sentiero 649E, che entra nel bosco del Morale e ci porta in pochi minuti direttamente a Cerreto Alpi, costeggiando la sponda destra del canale Cerretano. Qui giunti attraversiamo il ponte sul canale e ci incamminiamo sulla via Piana che sale verso il paese.

Nel borgo, tra i più suggestivi dell'alto Appennino Reggiano, spiccano la chiesa di S. Giovanni Battista del XII secolo ed il vecchio mulino ad acqua per la macinatura delle castagne, recentemente restaurato.

Il cammino riprende dal borgo (649) salendo verso Sud-Ovest, prosegue quasi pianeggiante per l'antica via di Lunigiana, storico collegamento tra la val Padana ed il Mar Tirreno. La strada costeggia l'antica locanda della Gabellina (punto di riscossione daziaria nei primi anni trenta dell'800), successivamente trasformata in albergo, gestito per molti anni dalla famiglia di Cesare Zavattini.

Qui il sentiero 649 effettua una secca svolta a sinistra e, dopo aver attraversato la statale n.63 per due volte, si inerpica per la località Puntara, fino a raggiungere la Borra del Finocchio, quindi il lago Pranda, che percorreremo a piacere in senso orario o antiorario, per risalire quindi per la pista fino al lago Cerretano.



La Maestà

#LAGO PRANDA
#CERRETO ALPI
#LA GABELLINA

PUNTI PRINCIPALI

Lago Pranda [m. 1273]

Strada del Tornello

Strada del Morale

Cerreto Alpi [m. 921]

La Gabellina [m. 996]

TEMPO DI PERCORRENZA

3 ore e 30 minuti

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

DIFFICOLTÀ

discretamente impegnativo

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 649E

SEGNAVIA

bianco/rosso

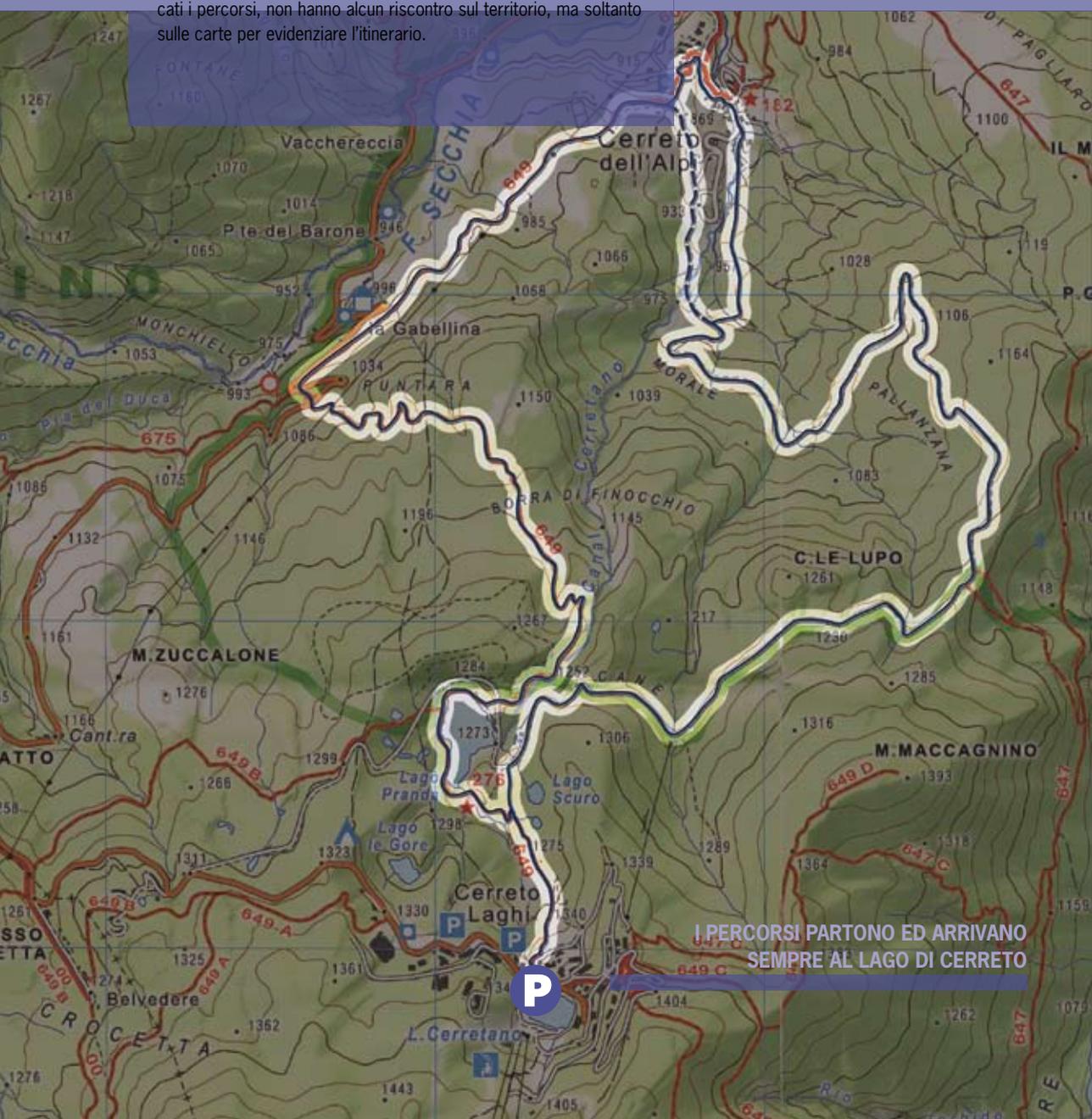


Chiesa San Giovanni Battista

AVVERTENZE GENERALI

PERCORSO BLU

• I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale. • Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette. • Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna. • Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie. • I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



#LAGO PRANDA #PASSO DEL CERRETO #SORGENTI DEL SECCHIA #PASSO CROCETTA



a piedi



ciaspole

Si parte dal piazzale del Lago e si scende verso il Pranda, lungo la ex pista da sci. Giunti allo spiazzo alla base della pista si segue l'indicazione "5 laghi", si costeggia il canale, che si attraversa sul secondo ponticello. Si percorre la sterrata sino all'incrocio con la strada principale del Pranda, che si risale per circa 150 metri fino al sentiero che scende a destra in direzione del Monte Zuccalone (649B). Qui giunti si svolta a sinistra seguendo l'indicazione Passo Crocetta e si giunge alla provinciale, che si percorre per brevissimo tratto in direzione Valle dell'Inferno, si attraversa la strada e ci si dirige verso il passo del Cerreto. Percorrendo sempre la 00GEA a mezza costa, giungiamo al grande prato del Passo dell'Ospedalaccio. Qui, al bivio con il 671, troviamo una strada carrareccia che dobbiamo percorrere verso destra per circa 500 metri fino al sentiero 675, posto alla nostra sinistra, che sale nel bosco tra abeti e faggi, sino a raggiungere un grande prato morenico, detto Prataccio, circondato da uno splendido anfiteatro di montagne (monte Alto, Alpe di Succiso e Casarola). Attraversiamo il prato in direzione del monte Alto e qui si incontra, fra varie polle, la sorgente del Secchia (m.1536). Per il ritorno si consiglia di utilizzare il sentiero 671 (00GEA), che in falsopiano fra faggete e carbonaie, dopo aver incontrato la fresca fonte dei Linguazzi, sbuca sulla costa della Marinella a 1533 metri, con ampia vista panoramica. Da qui inizia un tratto in discesa che giunge al passo dell'Ospedalaccio. Percorriamo a ritroso il percorso dell'andata sino al passo del Cerreto e della Crocetta, nei pressi all'ex ristorante Belvedere. Stiamo sulla 00GEA, ora sterrata, per circa 200 metri, e a sinistra entriamo nel bosco con direzione Cerreto Laghi. Si sale ripidamente fino alla cima e poi si segue la recinzione del villaggio a bungalows, si piega a destra e si attraversa il Rio Bianco su un ponticello in legno. Tenendo la sinistra si percorrono i sentieri 649B e 649A che ci riporteranno al lago con un percorso in falso piano per la via Monte Nuda, sul retro del palaghiaccio e della chiesa.

PUNTI PRINCIPALI

Lago Pranda
Passo del Cerreto [m. 1253]
Passo dell'Ospedalaccio
Sorgenti del Secchia [m. 1509]
Passo Crocetta [m. 1261]
Sentiero degli Alpini

TEMPO DI PERCORRENZA

5 ore e 30 minuti
usando l'auto dal Lago
al Passo del Cerreto A/R,
si risparmiano circa 2 ore
3 ore

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi
ciaspole

DIFFICOLTÀ

impegnativo per la lunghezza

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 649B – 00GEA – 675
671 – 649B – 649A

SEGNAVIA

bianco/rosso



Sorgente del Secchia



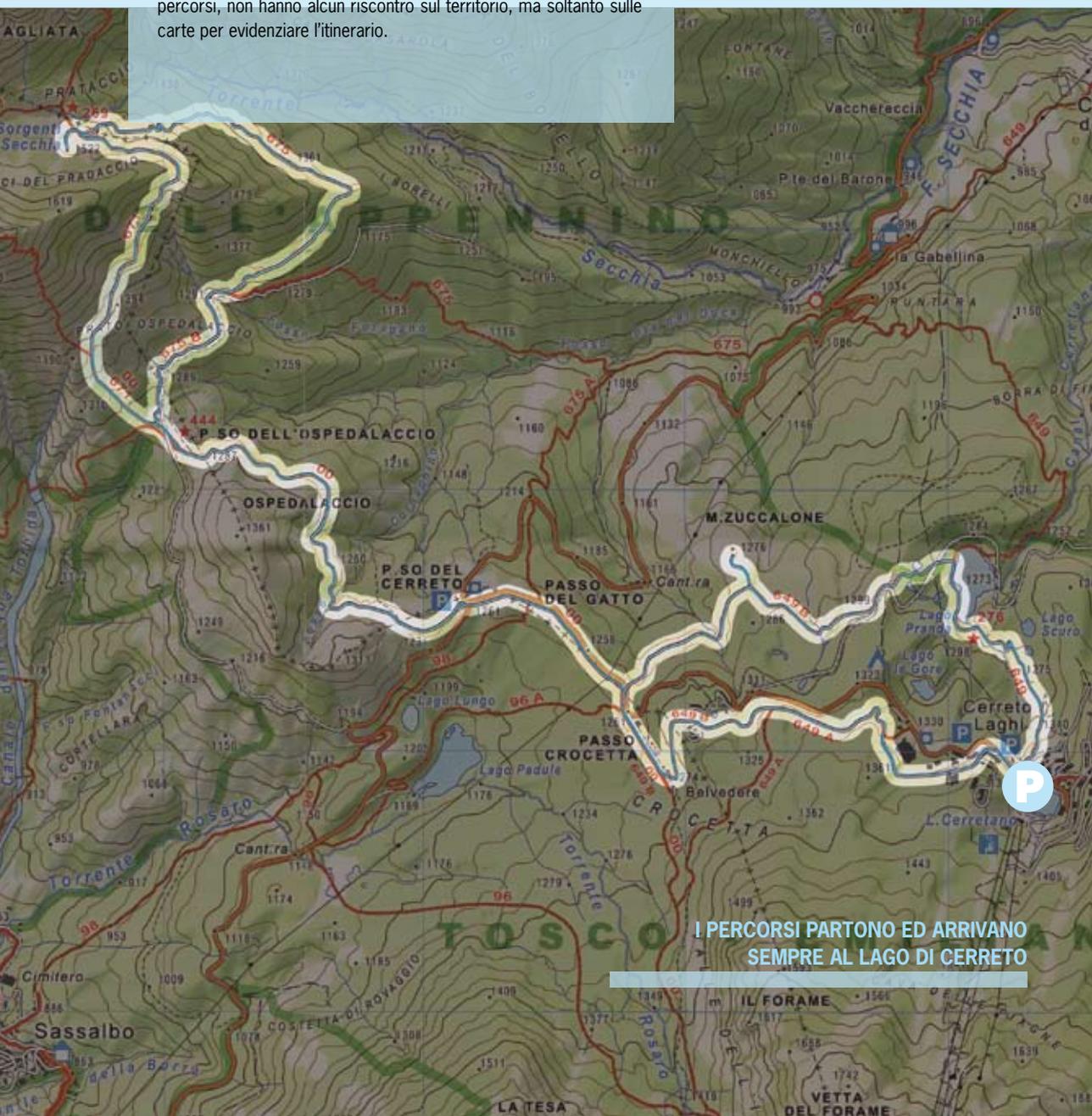
Il Prataccio



Laghetto Ospedalaccio

AVVERTENZE GENERALI PERCORSO CELESTE

- I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale.
- Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette.
- Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna.
- Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie.
- I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



I PERCORSI PARTONO ED ARRIVANO
SEMPRE AL LAGO DI CERRETO

#LE MANDRIE #IL COSTONE #PASSO BELFIORE #STERRATA NARDINI



a piedi



ciaspole



Percorso che richiede un buon allenamento, per la lunghezza e per la presenza di due salite impegnative in località "il Costone" e poco prima di arrivare al passo di Belfiore. Si parte dal piazzale del Lago seguendo i segnavia del sentiero 649 e si percorre la scalinata posta a sinistra del Park Hotel; quindi si riprende la strada asfaltata a sinistra verso gli ultimi condomini

di Cerreto Laghi. Al bivio con la sterrata Nardini (649C), che si traslascia, si tiene la destra in salita e dopo tre strette curve, giunti nello sterrato (m.1410) sulla sinistra troviamo l'indicazione del sentiero 649, che dolcemente e costantemente sale nel bosco. Dopo circa un'ora, al termine di una breve salita, si giunge in un tratto pianeggiante tagliato da due ruscelli. È questa la località Le Mandrie, che si estende verso l'alto a destra.

Lasciato questo tratto pianeggiante, si affronta la salita impegnativa che porta al Costone, quindi si percorre una faggeta, con minime variazioni di altitudine ed attraversamento di alcuni prati, fin che il bosco non dirada ed inizia la salita che conduce al passo Belfiore. Quest'ultimo tratto di poco meno di 100 metri di dislivello è consigliabile soltanto a persone ben allenate, ma vale la fatica una volta giunti sul crinale, per il magnifico panorama che si affaccia sui monti vicini.

Proprio nella fase iniziale di questo tratto, troviamo il bivio con il sentiero 649C, che successivamente dovremmo prendere per tornare a Cerreto Laghi. Questo conduce dolcemente alla strada carrareccia di mezza costa (strada Nardini), che incrociamo nei pressi della località Fontanini.

Da questo punto percorriamo, con un'alternanza di brevi salite e discese, la sterrata che incrocia il sentiero 647B per Riarbero ed il 649D per Monte Maccagnino e che ci riporta in circa 40 minuti nei pressi del condominio Cozzani, quindi al piazzale del lago.

PUNTI PRINCIPALI

Le Mandrie [m. 1500]

Il Costone [m. 1607]

Passo Belfiore [m. 1669]

Sterrata Nardini

TEMPO DI PERCORRENZA

4 ore e 30 minuti

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi

ciaspole

DIFFICOLTÀ

impegnativo

SENTIERI UTILIZZATI

649 – 00GEA – 649C

SEGNAVIA

bianco/rosso



AVVERTENZE GENERALI **PERCORSO MARRONE**

- I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale.
- Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette.
- Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna.
- Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie.
- I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



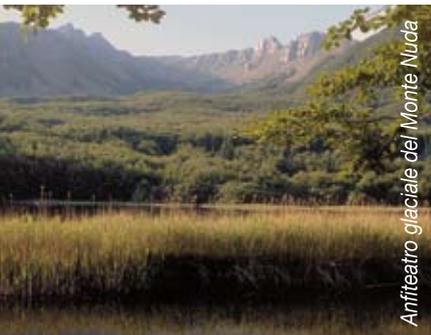
#PASSO CROCETTA
#LAGO PADULE
#MONTE ZUCCALONE
#LAGO PRANDA



a piedi



ciaspole



Anfiteatro glaciale del Monte Nuda

Dal piazzale del lago si scende per la provinciale fino al piazzale delle Brigate Alpine, con i maestosi massi rappresentanti le rocce delle montagne delle Alpi. Giunti alla fontana, si sale sul sentiero degli Alpini (649A), fino al bivio per località Belvedere, ove si prende a destra (649B). Si costeggia sulla sinistra la recinzione del Villaggio

Rio Bianco e, giunti alla sommità del bosco, si scende per il ripido sentiero che conduce alla 00GEA. Qui prendiamo a destra fino alla strada provinciale e, al primo bivio, si svolta a sinistra e si scende per il 96A nel bosco fino a quando intravediamo, tra i faggi, la sagoma del lago Padule. Teniamo la stessa quota e, in vista della statale 63, svoltiamo seccamente a sinistra e per ripida discesa giungiamo al lago Padule. Qui si consiglia una breve deviazione (5 minuti) sul sentierino lungo il lago per una piacevole sosta presso una postazione in legno per la pesca, con splendida vista sull'anfiteatro glaciale del Vallone dell'Inferno. Torniamo indietro per riprendere il percorso in senso antiorario intorno al lago, percorriamo la larga sterrata, che dopo aver piegato a sinistra giunge al sentiero che ci porta rapidamente in salita al 96A. Lo percorriamo in direzione del Passo Crocetta, fino a ritrovarci sulla strada Provinciale. La attraversiamo e la percorriamo per breve tratto sul lato destro, fino ad imboccare il 649B che entra nel bosco sulla destra. La partenza è un po' ripida nella prima parte e si raccomanda di seguire attentamente i segnali sugli alberi. Giunti al canale si risale sul versante opposto fino al bivio per il Monte Zuccalone. Qui si svolta a destra e, dopo circa 200 metri, torniamo sulla sterrata del Pranda, che percorriamo per alcune decine di metri e, restando sempre sul 649B, proprio nell'ampia curva, discendiamo in una piacevole valletta con alcuni piccoli laghi di origine glaciale. Si torna quindi sulla sterrata, che si attraversa, e si scende rapidamente nel bosco fino al lungolago, che percorreremo a piacimento in senso orario o antiorario, per risalire la pista del Pranda e raggiungere il piazzale del lago Carretano.

PUNTI PRINCIPALI

Sentiero degli Alpini
Loc. Belvedere
Passo Crocetta [M. 1261]
Lago Padule
Giro del Lago
risalita verso Passo Crocetta
649B
Monte Zuccalone
Lago Pranda

TEMPO DI PERCORRENZA

4 ore

TIPO DI PERCORRENZA

a piedi
ciaspole

DIFFICOLTÀ

media

SENTIERI UTILIZZATI

649A – 649B – 00GEA
96A – 649B – 649

SEGNAVIA

bianco/rosso



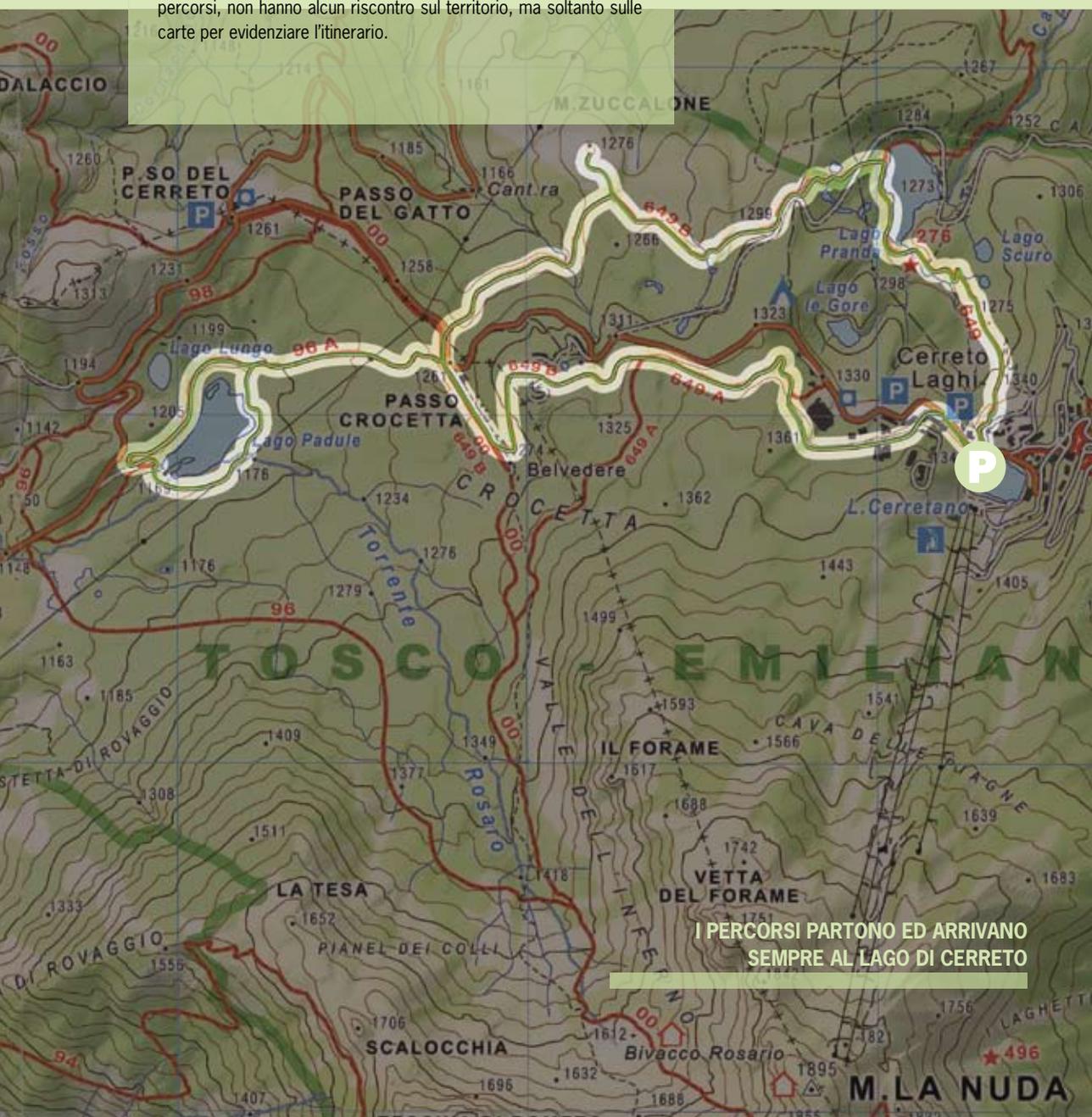
Lago Padule



Ghiacciaia di pietra

AVVERTENZE GENERALI **PERCORSO VERDE CHIARO**

- I percorsi sono elencati in ordine di durata e dislivello per favorire l'approccio iniziale.
- Pur non presentando particolari difficoltà, essi vanno affrontati con idonea attrezzatura: scarponi da montagna, bastoni o racchette.
- Da non trascurare l'abbigliamento, che deve essere adeguato alla variabilità tipica della montagna.
- Nella stagione invernale i percorsi richiedono una grande prudenza, in quanto essi possono non essere battuti e la neve ed il ghiaccio possono nascondere pericolose insidie.
- I colori con i quali vengono qui indicati i percorsi, non hanno alcun riscontro sul territorio, ma soltanto sulle carte per evidenziare l'itinerario.



CONOSCERE IL PARCO



Nel cuore dell'Italia, Mar Ligure e Appennino si toccano e scolpiscono un territorio unico. Dal mare delle Cinque Terre si risale la Lunigiana, si scavalca il crinale appenninico, per ridiscendere poi da un lato verso la Pianura Padana, dall'altro verso la Garfagnana e le Alpi Apuane. Il tutto è racchiuso nel raggio di soli 50 km.

Due parchi nazionali (Appennino Tosco-Emiliano e Cinque Terre) e quattro parchi regionali (Cento Laghi, Frignano, Alpi Apuane e Montemarcello Magra) presidiano con le loro valenze ambientali e culturali un sistema di straordinaria varietà, che si trova fra tre regioni (Emilia Romagna, Liguria e Toscana) sulla cruciale frontiera climatica di incontro tra il continente europeo e il Mar Mediterraneo. Dalla diversità climatica e dal binomio ambiente naturale e insediamento umano nasce il complesso mosaico dei paesaggi del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Le vette del Monte Prado, del Monte Cusna e dell'Alpe di Succiso, che superano i 2000 m di quota, presentano affioramenti rocciosi che ospitano le tipiche brughiere d'alta quota; le foreste di faggio caratterizzano i versanti dai 1700 fino a 1000 metri; più a valle, querceti di cerri e roverelle si alternano a castagneti e coltivi. Dove i versanti diventano più dolci, si apre il paesaggio agricolo. Nel versante emiliano i campi sono coltivati a foraggere per l'alimentazione dei bovini da latte per la produzione del Parmigiano Reggiano. Nel versante toscano, più scosceso, le aree non boscate sono destinate al pascolo ovino. Creste, rilievi isolati, ripidi fianchi e canyon, affioramenti gessosi, valli, boschi, faggete, brughiere e praterie d'altitudine, laghetti e torbiere di origine morenica sono solo un esempio della miriade di paesaggi che caratterizzano il parco.



L'Appennino è una grande palestra a cielo aperto, ideale per chi adora praticare trekking, equitazione, ciclismo su strada, mountain biking e downhill, ma non solo. Per gli amanti degli sport invernali, ottimamente serviti da diverse stazioni sciistiche, è possibile praticare, oltre allo sci tradizionale, sci di fondo e scialpinismo. Chi, infine, non ha dimestichezza con gli sci può comunque godersi il contatto con l'Appennino innevato grazie alle ciaspole, le racchette da neve. Fra le attività più salutari e stimolanti, stanno assumendo un ruolo di primo piano il nordic walking e lo sky running. La rete di strade forestali fino a quote elevate, la sentieristica "comoda" e le pendenze molto dolci consentono comunque passeggiate poco impegnative, ma di grande valore psicofisico per tutti. L'Appennino Tosco-Emiliano è stato un formidabile punto d'incontro di civiltà e anche di cucine dai sapori forti ed eterogenei. Componenti cardine di questa tavola sono il Parmigiano Reggiano di montagna, il prosciutto di Parma, il miele della Lunigiana, il farro della Garfagnana, le farine di castagna, i testaroli, le caciotte, i pecorini, il pane, i funghi, i frutti di bosco, il salame fiorentino, la pancetta canusina, lo zucco, il culatello di Canossa, che rappresentano la straordinaria ricchezza di prodotti agroalimentari di qualità in questo territorio.



INDICE

| | PAG. |
|---|------|
| IL PROGETTO LIFE + "ECO-CLUSTER" | 4 |
| L'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE DEL CLUSTER CERRETO | 6 |
| IL PROGRAMMA AMBIENTALE DEL CLUSTER CERRETO | 8 |
| LE AZIONI DI COMUNICAZIONE PER IL CLUSTER CERRETO | 11 |
| SEMPLIFICAZIONI PER LE ORGANIZZAZIONI DEL CLUSTER CERRETO | 11 |
| PERCORSI ATTORNO AL LAGO DEL CERRETO | 12 |
| PERCORSO GIALLO | 13 |
| PERCORSO ARANCIO | 15 |
| PERCORSO ROSA | 17 |
| PERCORSO VERDE | 19 |
| PERCORSO ROSSO | 21 |
| PERCORSO VIOLA | 23 |
| PERCORSO BLU | 25 |
| PERCORSO CELESTE | 27 |
| PERCORSO MARRONE | 29 |
| PERCORSO VERDE CHIARO | 31 |



www.unionecomuni.re.it/collagna



www.cfcs.it



ISTITUTO DELTA
ECOLOGIA APPLICATA
www.istitutodelta.it



www.certiquality.it



www.parcoappennino.it

Realizzato con il contributo finanziario del programma Life della Commissione Europea



LIFE09ENVIT000188



Eco-Cluster - Environmental COoperation model for Cluster
(Modello di Cooperazione Ambientale per Cluster) - è un progetto coordinato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e co-finanziato dall'Unione europea nell'Ambito del programma LIFE+ Environment 2009. www.ecocluster.it